

«Inutile fare ricorso
a incarichi di sei mesi
Nessuno si sposta»

Luciano Moretti
Segretario regionale Cimo



Corriere Adriatico

email: jesi@corriereadriatico.it

fax: 071 42980

Mercoledì 23 novembre 2016

www.corriereadriatico.it

telefono: 071 4581

«Pochi medici, reparti sguarniti»

Esposto in procura del sindacato Cimo, che denuncia condizioni di illegalità all'ospedale Urbani
Il segretario Silveri: «Una carenza di personale insanabile, mancano scelte di programmazione»

SANITÀ

JESI «A seguito di gravi carenze di personale medico, al Carlo Urbani i pochi medici rimasti sono costretti a lavorare nella illegalità». Ad affermarlo è il sindacato dei medici ospedalieri Cimo, il cui segretario aziendale dottor Ferdinando Silveri, dirigente medico della Clinica di Reumatologia, segnala che «alcuni reparti sono destinati a scomparire, altri ad essere gravemente ridimensionati. La carenza di personale è insanabile. Mancano scelte di programmazione». Il tutto finisce anche in un esposto alla Procura della Repubblica e al Prefetto di Ancona che allarga la visuale agli ospedali principali dell'Area Vasta 2 e viene indirizzato, oltre che al presidente della Regione Luca Ceriscioli e ai vertici di Asur e Area Vasta 2, anche alle compagnie assicurative delle aziende sanitarie marchigiane. A firmare il documento, reso noto anche al presidente dell'Ordine dei Medici di Ancona, è il segretario regionale Cimo, Luciano Moretti, che fa presente: «Le situazioni che denunciavamo determinano secondo noi un'elusione delle norme, espongono a rischi la cittadinanza e a pesanti responsabilità penali, civili, assicurative i medici se sottoposti a richiesta di risarcimento. Sono ravvisabili in questi fatti rischi e danni alla popolazione evitabili prima che succedano?».

renza che si ripercuote su tutti gli altri reparti. A Pneumologia da 5 a 2». Afferma Silveri: «Si lavora con carenze di organico del 30-40%, saltando riposi e rinunciando alle ferie e in questa maniera contravvenen-

Per i sanitari in servizio a Pediatria la media delle ferie non godute sarebbe di 500 ore

do alle norme, con rischi per gli utenti e per i professionisti. Ci sono direttive europee che assegnano precise responsabilità ai dirigenti per i casi nei quali gli operatori non rispettano orari di servizio definiti e pause. In reparti come Pediatria fra i medici la media è di 500 ore di ferie non godute, si tratta di 60-70 giorni di lavoro».

C'è poi la questione delle guardie notturne, alla quale si

La protesta

Regione nel mirino

• L'esposto inviato alla Procura della Repubblica e al Prefetto di Ancona è stato indirizzato anche al presidente della Regione Luca Ceriscioli e ai vertici di Asur e Area Vasta 2.

fa riferimento nell'esposto del segretario regionale Cimo, Moretti: «A Jesi, Senigallia, Osimo, Fabriano in violazione della normativa non è stato attivato nessun servizio di Guardia notturna chirurgica nel Dipartimento chirurgico e pertanto i pazienti non ne dispongono. In difformità da quanto previsto, si è istituita una Guardia notturna del Dipartimento Medico a carico di uno dei due medici dell'ambulatorio del Pronto Soccorso, invece di impiegare un medico all'uopo dedicato della medicina di urgenza. Non vengono effettuate nei tempi corretti le procedure concorsuali e le sostituzioni dei medici andati in pensione o trasferiti del Pronto Soccorso per cui, per carenza di organico, violando le norme sulla mobilità, vengono trasferiti due medici da Senigallia a Jesi».

Carenze da sanare

Secondo il segretario regionale del Cimo pensare di sanare le carenze facendo ricorso a concorsi per posti a tempo determinato è «una presa in giro». «Nessuno si sposta per sei mesi - spiega Moretti -, serve il tempo indeterminato. Senza i medici necessari si lavora nella più totale illegalità».

Fabrizio Romagnoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il pronto soccorso dell'ospedale Carlo Urbani di Jesi al centro della polemica